



Festival della Comunicazione 2016

Monica Maggioni: la radicalizzazione in rete

Giorgia Prina

È quella della direttrice Rai **Monica Maggioni** la lectio d'apertura del Festival della Comunicazione di Camogli. "WWW: Wired World War, la rete della fiducia e le trappole della paura", questo il titolo della sua riflessione. «Non è possibile oggi essere a favore oppure contro il web, ci siamo dentro», dice. Non è più possibile fruire delle informazioni in modo lineare, vince la molteplicità delle fonti. «Quando facevo la scuola di giornalismo mi dicevano di controllare almeno tre fonti... adesso è una visione primitiva».

Citando qualche dato la giornalista ci ricorda che ad oggi il 47% delle persone del mondo sono connesse a Internet, ed è un numero incredibile. È questo che ci spinge ad approfondire l'impatto del web sulle nostre vite.

Analizzando il web si discute della perdita di controllo: si sono perse tutte quelle figure che costruivano anche nella rete il filtraggio e il controllo dei messaggi. È il contatto diretto che dà l'impressione di poter fare a meno di qualsiasi mediazione.

Sono 360'000 gli account di twitter legati all'ISIS che sono stati cancellati dall'inizio dell'anno. Viene considerato una goccia nell'oceano perché l'ISIS si rende conto che anche gesti molto piccoli hanno una risonanza sociale notevolissima. «Potremmo chiederci perché ci siamo concentrati solo ora su questo elemento, quando da anni i capi della jihad affermano che la loro battaglia si combatte al 50% sui social».



Pagina 2 di 2

I video trasmessi dalle cellule terroristiche diventano subito virali per la loro orizzontalità d'azione. C'è da evidenziare che è nella galassia online del terrorismo che ci si radicalizza: ragazzi che non hanno mai visto una moschea lì dentro trovano messaggi interessanti e decidono di cambiare la loro esistenza. Chi li radicalizza sa benissimo che tasti andare a toccare e che messaggi preconfezionati mandare. Trucco: creare forme di messaggio (video) simili a quelli che i ragazzi vedevano tutti i giorni sulla rete, costruendo delle storie che parlano della jihad costruendovi delle figure innalzate ad eroi.

Negli anni '90 anche il terrorismo agiva in modo verticale, attraverso i forum. All'interno di questo specifico canale c'era un moderatore che gestiva il dibattito. «È una guerra di propaganda che ci colpisce direttamente».

Nasce spontanea una domanda: il mestiere del giornalismo è finito? «No – risponde la Maggioni – sempre più persone tornano alle tre o quattro fonti fidate tradizionali per mettere ordine. Ci poniamo come riferimento credibile di chi valida le informazioni dentro il web. Io giornalista ci metto la mia credibilità e la mia reputazione»